

La trasmissione all'uomo avviene esclusivamente per via alimentare, attraverso il consumo di carne cruda o poco cotta, contenente le larve del parassita.

I focolai osservati nell'uomo in Italia sono stati causati in passato da ingestione di carni crude di cavalli importati e, recentemente, da carni di cinghiale, in particolare **salsicce crude o poco cotte**.

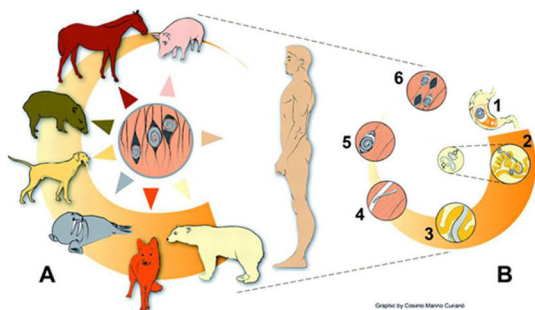
Il periodo di incubazione nell'uomo è generalmente di circa 8-15 giorni, ma può variare da 5 a 45 giorni, a seconda del numero di parassiti ingeriti.

Il quadro clinico è vario e spazia da infezioni asintomatiche a casi particolarmente gravi, con rari decessi.

La sintomatologia classica è caratterizzata da diarrea (che è presente in circa il 40% dei casi), seguita da dolori muscolari, debolezza, sudorazione, edemi alle palpebre, emorragie subungueali, fotofobia e febbre.

I sintomi si manifestano generalmente 10-15 giorni dopo l'ingestione della carne infestata.

I casi fatali sono dovuti all'azione infiammatoria causata dal transito delle larve nel cervello e nel miocardio.



In caso di sintomi sospetti, rivolgetevi prontamente al vostro medico, segnalando l'eventuale consumo di carni crude o poco cotte delle specie sensibili.



TRICHINELLA: COSA FARE?



- × Le carni dei cinghiali abbattuti devono essere analizzate per escludere la presenza del parassita. **Rivolgetevi agli Istituti Zooprofilattici che eseguiranno gratuitamente le analisi.**
- × Dopo la macellazione e/o la lavorazione delle carni in casa, fate attenzione a pulire bene gli strumenti e le superfici.

RICORDATE CHE:

- × Le larve del parassita vengono inattivate solo se la temperatura nel cuore delle carni raggiunge i 70 °C per almeno 3 minuti, che coincide con il viraggio del colore della carne dal rosa al bruno.
- × Le preparazioni casalinghe a base di salsicce crude, sott'olio, sotto strutto o sotto vuoto sono a rischio, se la carne non viene preventivamente controllata.
- × La salatura, l'essiccamento, l'affumicamento e la cottura nel forno a microonde non assicurano l'inattivazione dei parassiti.
- × Il congelamento casalingo potrebbe non essere in grado di inattivare i parassiti.

Attenzione!

La collaborazione con gli Enti sanitari è di fondamentale importanza per la valutazione del rischio di presenza del parassita nel territorio.

- × Non abbandonate carcasse di animali (volpi in particolare) o visceri di cinghiale nell'ambiente. Se infestate da *Trichinella*, potrebbero perpetuare il ciclo negli animali selvatici.
- × Non somministrate ai cani resti crudi di carcasse o visceri di animali cacciati.
- × **Consegnate all'Istituto Zooprofilattico o ai servizi veterinari delle ASL tutte le carcasse di specie sensibili come volpi, lupi e mustelidi, rinvenuti morti o abbattuti a caccia o nell'ambito di piani di controllo**

Per informazioni rivolgetevi alla sede territoriale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna:

Sezione di Piacenza 0523 524253
Sezione di Parma 0521 293733
Sezione di Reggio Emilia 0522 277996
Sezione di Modena 059 453511
Sezione di Bologna 051 4200011
Sezione Ferrara 0532 730058
Sezione di Lugo (RA) 0545 23225
Sezione di Forlì 0543 721533

CONSIGLI PRATICI



ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE
DELLA LOMBARDIA E DELL'EMILIA ROMAGNA
"BRUNO UBERTINI"
ENTE SANITARIO DI DIRITTO PUBBLICO

LA TRICHINELLA

Trichinella ssp. è un verme cilindrico (nematode), che infesta la muscolatura striata di tutti i mammiferi, incluso l'uomo, e di uccelli carnivori ed onnivori.

Con le sue 9 specie, questo piccolo parassita (fino a 3 mm di lunghezza) è presente in tutto il mondo.

Nel 2016 è stata rinvenuta *Trichinella spiralis* da una volpe in Emilia Romagna, primo ritrovamento in Italia nella fauna autoctona.

Il dato desta preoccupazione in quanto *T. spiralis*:

- × risulta più patogena per l'uomo rispetto alle specie autoctone in Italia (*T. britovi* e *T. pseudospiralis*);
- × riconosce i suidi (maiale e cinghiale) come principale serbatoio epidemiologico;
- × le larve infettanti permangono nei suidi per un periodo molto più lungo e raggiungono concentrazioni per grammo di muscolo molto più elevate rispetto ad altre specie di *Trichinella*.



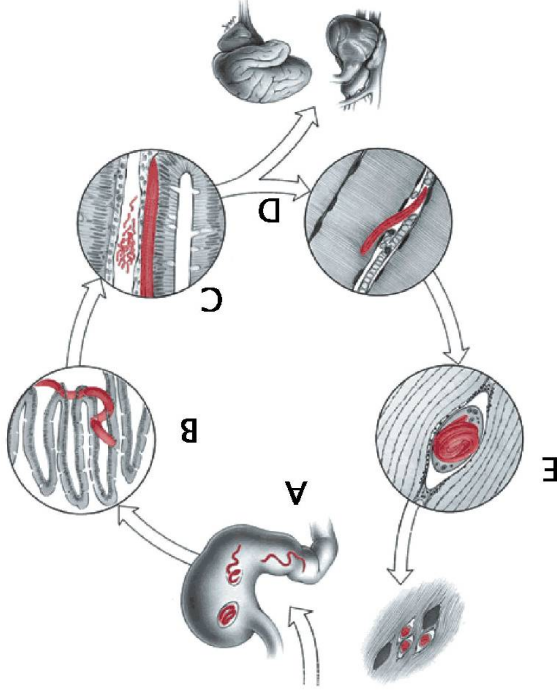
Le diverse specie di *Trichinella* sono in grado di parassitare la muscolatura di tutti i mammiferi, compreso l'uomo, alcuni rettili (coccodrilli e varani) e volatili (specie rapaci o spazzine, come la cornacchia).

Il parassita è in grado di diffondersi soprattutto nelle specie carnivore e onnivore (volpe, lupo, cinghiale, maiale, mustelidi, cane, gatto, uomo).

Il cavallo si può infestare occasionalmente, se alimentato con scarti di macellazione di animali infestati o per contaminazione dell'alimento con carcasse di roditori (ratti) infestati, fenomeno osservato in passato solo in animali importati.

Ciclo parassitario

- Il ciclo biologico ha inizio quando una delle specie sensibili ingerisce carne infestata da larve di *Trichinella*.
- Per effetto dei succhi gastrici, le larve si liberano nel lume intestinale e, dopo maturazione (2 giorni), si accoppiano.
- Dopo una settimana, le femmine rilasciano le microlarve nel torrente circolatorio.
- Le microlarve migrano in tutto l'organismo, inclusi cuore e cervello. Le larve che raggiungono la muscolatura striata penetrano nella cellula muscolare, dove si incistano. Il processo si conclude in 4/5 settimane.
- Le larve, annidate nei muscoli striati, possono rimanere infestanti per anni.



Ciclo biologico

- Il cannibalismo delle volpi contribuisce alla trasmissione del parassita in ambiente selvatico. Le larve di *Trichinella* sopravvivono a lungo (mesi) nelle carni in putrefazione.
- Quando il tessuto muscolare di un animale infestato viene ingerito da un altro animale, le larve si sviluppano, raggiungono la sua muscolatura e il ciclo riprende.
- Anche l'uomo, se ingerisce carni infestate crude o poco cotte, si infesta.



Trasmissione all'uomo